

NORD E SUD

NUOVA SERIE ■ ANNO XLIII ■ SETTEMBRE-OTTOBRE 1996

EDOARDO SANT'ELIA

ZODIACO

con dodici illustrazioni di Oreste Zevola
Colonnese editore, Napoli 1996, L. 10.000

Zodiaco è un poemetto in dodici parti corredato da dodici illustrazioni di Oreste Zevola (tanto innocenti e feroci, queste ultime, quanto consapevoli e temperati sono i versi) pubblicato con la consueta cura editoriale dall'editore Colonnese, e segna l'esordio in volume del poeta Edoardo Sant'Elia, autore napoletano dai significativi trascorsi teatrali da alcuni anni dedicatosi, con notevole impegno e con risultati degni di nota, al lavoro poetico (suoi testi sono stati accolti da diverse riviste letterarie, e compaiono in alcune antologie).

Chi scrive è, per antichi vizi razionalistici e inveterati scetticismi, del tutto digiuno di astrologia, ed è forse la persona meno adatta ad argomentare su questo elegante libricino: tuttavia, una volta premesso che i ragionamenti e le allusioni, i rimandi e i richiami all'arcana scienza dei dodici segni non possono, giocoforza, che sfuggirgli, vuole tentare ugualmente una lettura del poemetto, e proprio utilizzando la propria ignoranza (inconsapevolezza? insufficienza cognitiva?) per descriverne, *al di qua* degli specifici narrativi, alcuni caratteri compositivi e alcune funzioni che gli pare lo caratterizzino.

La successione ordinata delle brevi sequenze di versi configura un percorso di interlocuzioni solo apparentemente pacificato. Dell'*ego* che interroga, sollecita, ammonisce un *tu* dodici volte diverso arriva al lettore l'atteggiamento esplorante, l'inquietudine relazionale, talvolta la furia gnomica; ma il soggetto fatica a mostrarsi, è come velato dall'incalzare delle proposizioni che ne sostengono l'interrotto discorso. Ben altra evidenza assumono, via via che le pagine si succedono, le figure di volta in volta chiamate sulla scena, e la forza di queste raffigurazioni sembra discendere dal loro silenzio, dalle risposte che non danno, sembra alimentata, *in absentia* di voce, dall'insistita evocazione che le sollecita, rivelandone profili e spessori.

Nel procedimento raffigurante di Sant'Elia i processi di denotazione assumono un ruolo determinante e delineano l'andamento prosodico, che procede per iterazione ed accumulo di descrizione e di nomi. Le metafore sono quasi inapparenti, si mimetizzano nei versi per lo più brevi e spogli di evidenze – di propulsioni – ritmiche. Rivelato ancora che questa poesia rifugge (con eguale diffidenza?) tanto dall'azzardo lessicale quanto dall'ebbrezza della saturazione semantica, rimane da dire che la scrittura di *Zodiaco* si colloca in un filone tra i più appartati del nostro novecento: equidistante com'è dalle cifre orfiche ed ermetiche come da quelle sperimentali o avanguardistiche, si apparta alle voci più segrete – e paradossalmente faconde – dei poeti usi ad intrattenere un incessante colloquio con gli universi dell'interiorità: da Michelstaedter a Clemente Rebora e a Ranchetti, per intenderci.

EUGENIO LUCREZI